

Immigrati verso il «click day» Ma le richieste vanno a rilento

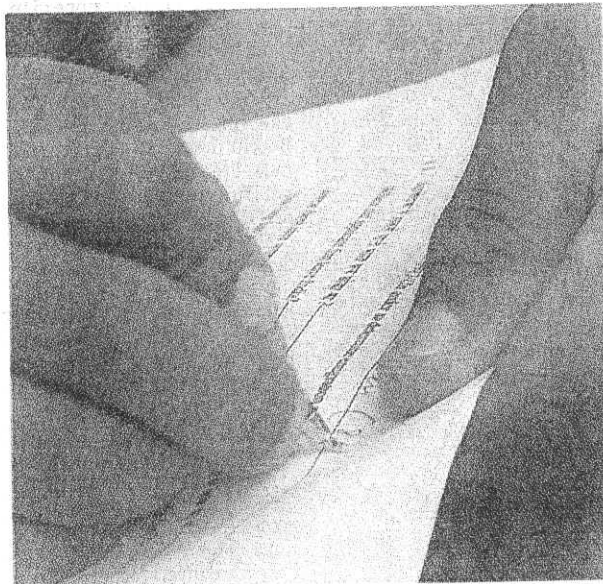
Oltre 600 persone agli sportelli per stranieri: da lunedì l'invio delle domande

Chiara Pozzati

«Speranze e futuro, tutto in un click. E c'è solo d'augurarsi di non mancarlo. Scatta il conto alla rovescia per il «Click Day» di lunedì prossimo: anche Parma si prepara alla corsa telematica per accaparrarsi una quota di quei quasi 100 mila permessi di soggiorno destinati agli immigrati che vogliono lavorare in Italia.

Tra città e provincia sono oltre 600 i datori di lavoro, italiani ma soprattutto stranieri, che si sono rivolti ai sindacati per chiedere informazioni e delucidazioni sulla compilazione dei moduli per l'assunzione dei dipendenti «fuori porta». «Una partecipazione stiracchiata e ben lungi dal boom del 2007 quando avevamo toccato il picco delle 2400 domande - questo il commento a caldo di Raffaele Tagliani, segretario confederale della Cgil con delega alle Politiche per l'immigrazione - anche se è pur vero che manca ancora una settimana al fatidico lunedì e che gli interessati possono collegarsi al sito del Viminale direttamente dal computer di casa o rivolgersi ad associazioni di categoria ed enti, senza alcun onere, e indipendentemente da noi».

Quel che è certo è che secondo le stime della Cgil si tratta soprattutto di famiglie alla ricerca di badanti, colf o babysitter e di ricongiungimenti familiari fitti-



Per i loro cittadini vale il primo «rush» telematico del 31 gennaio

Quei 19 Paesi che hanno la precedenza

«La priorità spetta a chi arriva dai Paesi firmatari di accordi di cooperazione con l'Italia (le cosiddette nazionalità privilegiate), una ventina in tutto: Albania, Algeria, Bangladesh, Egitto, Filippine, Ghana, Marocco, Moldavia, Nigeria, Pakistan, Senegal, Somalia, Srilanka, Tunisia, India, Perù, Ucraina, Niger, Gambia.

Queste persone possono essere chiamate non solo per lavorare come colf e badanti, ma per qualsiasi lavoro subordinato non stagionale. Per loro vale la prima corsa telematica del 31 gennaio.

Altri 30 mila posti sono riservati a colf e badanti. E possono essere assegnati a persone che vengono da nazioni che non fan-

Accordi

Priorità alle nazioni privilegiate

La priorità spetta a chi arriva dai Paesi firmatari di accordi di cooperazione con l'Italia (le cosiddette nazionalità privilegiate), una ventina in tutto. Queste persone possono essere chiamate non solo per lavorare come colf e badanti, ma per qualsiasi lavoro subordinato non stagionale. Per loro vale la prima corsa telematica del 31 gennaio. Altri 30 mila posti sono riservati a colf e badanti.

no parte della lista privilegiata. Per loro vale il secondo click day del 2 febbraio.

Gli altri posti spettano a chi chiede il permesso di soggiorno per lavori stagionali, per motivi di studio, oppure ai lavoratori di origine italiana che vivono in alcuni Paesi del Sud America (nel loro caso si aspetta il 3 febbraio).

zi: «Contestiamo la forma e il metodo proposti dal Governo. La verità è che solo il 10% di coloro che si sono rivolti a noi sono titolari d'impresa e la percentuale di persone di origine straniera che ha chiesto informazioni per parenti e amici è altissima. Il rischio che si cada nell'illegalità è altissimo».

Dati confermati anche dalla Cisl che, attraverso l'Ufficio Immigrazione, fa sapere che «le imprese del Parmense che si sono rivolte ai nostri sportelli sono state circa una ventina su 280 interessati».

Ma come funziona questa «lotteria» delle assunzioni? Tanto per cominciare, i permessi di soggiorno concessi dal decreto flussi 2010 sono 98.080, mentre le stime nazionali parlano di circa 300-400 mila domande, perciò vige la regola del «chi prima arriva meglio alloggia». L'«ora x» per inoltrare la domanda sul sito www.interno.it scatterà alle 8 in punto di lunedì prossimo, 31 gennaio, si replicherà poi il 2 e il 3 febbraio. Secondo questa modalità è il datore stesso a «chiamare» il lavoratore e, per poterlo fare, gli deve garantire un contratto minimo di 20 ore settimanali, uno stipendio di almeno 417,36 euro e un alloggio. Il datore di lavoro, a sua volta, deve avere un reddito almeno doppio rispetto allo stipendio che intende pagare all'extracomunitario. ♦